

SEZIONE A – VIDEO PAVESE

Video tratti da opere

Si segnalano tra parentesi la opere di Pavese da cui sono state tratte le pellicole.

2	Fuga in Francia (C. Pavese Co-sceneggiatore)
4	Le amiche (Tre donne sole)
5	Il nemico (Il diavolo sulle colline)
8	Il prato dei morti (Feria d'agosto)
9	The beautiful summer (La bella estate)
11	Marque tres cifras (Breve libertà)
14	Serata con Cesare Pavese (Notte di festa, Carogne, Amici, Viaggio di nozze)
16	Storia di Pablo (Il compagno)
19	La famiglia (Racconti)
20	Vita primo amore (Lettere)
21	El realismo socialista (Ciau Masino)
23	L'eremita (Gente delle Langhe) (Feria d'agosto)
24	Stefano (Prima che il gallo canti)
25	Dalla Nube alla Resistenza (da Dialoghi con Leucò: La nube, La Chimera, I ciechi, L'uomo-lupo, L'ospite, I fuochi; La luna e i falò)
28	Adiòs David (Ciau Masino)
34	Il diavolo sulle colline

37	Agosto (La spiaggia)
42	Prima che il gallo canti
44	Der böse blick (Racconto "Jettatura")
45	Orfeo, il giorno prima (da Dialoghi con Leucò: L'inconsolabile)
46	Disamore (Verrà la morte e avrà i tuoi occhi)
55	Il compagno
56	La terra e la morte
62	Un uomo da nulla
68	Per un pugno di libri – <i>La luna e i falò</i>
72	Per un pugno di libri – <i>La bella estate</i>
81	Quei loro incontri (da Dialoghi con Leucò: Gli uomini, Il mistero, Il diluvio, Le muse, Gli dei)
85	Il ginocchio di Artemide (Dialoghi con Leucò)
88	Onde (da Dialoghi con Leucò: Schiuma d'onda)
111	Le streghe (Dialoghi con Leucò)
114	Omaggio a Cesare Pavese (Ciau Masino)
118	Cult book – <i>Il carcere</i>
119	<i>Dialoghi con Leucò</i> (M.Morellini)
122	L'inconsolabile (Dialoghi con Leucò)
138	La madre (Dialoghi con Leucò)

SCHEDE E ABSTRACT

2 – FUGA IN FRANCIA

Scheda



Italia – 1948 – Lungometraggio 35 mm.



B/N - Durata: 104m.



Regia: Mario Soldati



Sceneggiatura: Ennio Flajano, Carlo Musso,
Cesare Pavese, Mario Soldati



Musica: Nino Rota



Produzione: Carlo Ponti per Lux Film



Personaggi e interpreti:



Riccardo Torre: Folco Lulli



Tembien, il reduce: Pietro Germi



contrabbandiere: Gianni Luda



brigadiere: Gino Apostolo



Padre Giacomo: Cesare Olivieri



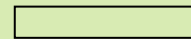
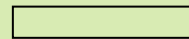
Dottor Stiffi: Mario Soldati



Pierina: Rosi Mirafiore



Gino: Mario Vercellone



Abstract

Il film narra tra *noir* e avventura la fuga di un ex-gerarca fascista nel primo dopoguerra. Si intrecciano vari temi tra cui il fascismo riemergente nella società italiana, che colpevolmente il neorealismo aveva rimosso, e l'emigrazione con la *fuga* dei tre operai verso il lavoro all'estero.

Su tutti campeggia poi la nemesi storica con le colpe dei padri fascisti che ricadono sui figli appena usciti dalla guerra.

Siamo in una fase di declino del neorealismo e Soldati la coglie genialmente regalandoci un film di alta maestria narrativa e storicamente molto ben costruito, con temi innovativi rispetto alla precedente filmografia.

Il livello recitativo è altissimo: dalle autentiche perle di Folco Lulli e Pietro Germi agli altri interpreti, che, pur "presi dalla strada" – come si diceva allora – risultano straordinariamente efficaci.

La mano di Pavese collabora per la sceneggiatura insieme a quella di Bonfantini e Cecchi, mentre l'ambientazione è a cura di Flajano e Musso che elaborarono l'originario soggetto. La tecnica resta narrativa, serrata e sequenziale.

4 – LE AMICHE

Scheda



Italia – 1955 – dal romanzo: *Tra donne sole*
Lungometraggio 35 mm. - B/N – Durata: 106m.
Regia: Michelangelo Antonioni
Sceneggiatura: Michelangelo Antonioni – Suso Cecchi
D'Amico – Alba De Cespedes
Fotografia: Gianni Di Venanzo
Produzione: Giovanni Addessi per Trionfalcine
Personaggi e interpreti:
Clelia: Eleonora Rossi Drago
Lorenzo: Gabriele Ferzetti
Nene: Valentina Cortese
Momina De Stefani: Yvonne Furneaux
Cesare Pedoni: Franco Fabrizi
Roberta Savoni: Madeleine Fischer
Mariella: Anna Maria Pancani
Carlo: Ettore Manni
Tony: Luciano Volpato
impiegata dell'atelier: Maria Gambarelli



Abstract

Il lungometraggio costituisce una pietra miliare nella filmografia di Antonioni, che con questo lavoro s'affranca definitivamente dal neorealismo per approdare al suo tema più congeniale: l'incomunicabilità.

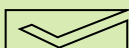
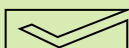
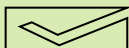
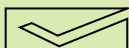
L'occasione gli è data dal romanzo *Tra donne sole* che il regista rielabora in chiave di critica nei confronti della borghesia urbana decadente, e di attenta analisi psicologica delle problematiche relazioni interpersonali, specie a livello femminile. Qui Antonioni, del resto, è circondato da un gineceo professionalmente di prim'ordine: dalle attrici alle sceneggiatrici.

È banale in questa sede ricordare il solito contrappunto del film e del libro che lo ha ispirato; ci limitiamo perciò a riportare la chiosa finale della lettera di Italo Calvino a Michelangelo Antonioni, pubblicata in «Notiziario Einaudi», IV, 11-12, novembre-dicembre 1955, p. 12: «È un film che fa discutere il pubblico, cosa rara. Ed è un film che dà di Pavese un'interpretazione fundamentalmente giusta». Parole asciutte, secondo lo stile di Calvino, ma profondamente efficaci e nella fattispecie moralmente ineccepibili.

Sul film di Antonioni ci limitiamo a fornire una bibliografia essenziale: G. P. Brunetta, *Le amiche: Pavese e Antonioni dal romanzo al film*, in *Forma e parola nel cinema*, Padova, Liviana, 1979, pp. 125-158; E. Ferrero, *Italo Calvino lettore di Pavese: due lettere*, in C. Pavese, *Tra donne sole*, Torino, Einaudi, 1998, pp. V-XI (in appendice la sceneggiatura del film di Antonioni e le lettere di Pavese e Calvino); V. Foti, *Contributo critico alla ricezione di Tra donne sole di Pavese e Le amiche di Michelangelo Antonioni. Una nuova proposta di analisi*, pp. 159-176 *Cesare Pavese: un classico del XX secolo (1908-2008)*, a cura di E. Martínez Garrido e S. Jarilla Bravo, in «Cuadernos de Filología Italiana», volume straordinario, Universidad Complutense de Madrid, Madrid, 2011, pp. 159-176; V.A.Mirshak, *As a woman writes: Alba de Cespedes's screen adaptation of Cesare Pavese's "Tra donne sole"*, UMI Dissertation Publishing, Baltimore, Maryland, July, 2008.

5 – IL NEMICO

Scheda



Italia – 1958 – Cortometraggio – Ispirato al romanzo
Il diavolo sulle colline

35mm. – B/N – Durata: 25m.

Regia: Gianfranco Mingozzi
Sceneggiatura: Gianfranco Mingozzi, Josè Luis Font
Fotografia: Luigi Vettore
Montaggio: Walaà Salah El Din
Scenografia: Antonio Visone
Produzione: C.S.C.
Interpreti: Giacomo Rossi Stuart, Paola Petrini,
Corrado Zingaro, Paolo Cabrera



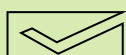
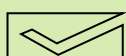
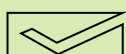
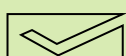
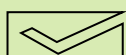
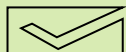
Abstract

Il cortometraggio, nato come saggio di diploma del regista al CSC (Centro Sperimentale di Cinematografia), rappresenta forse il primo tentativo di approccio cinematografico in formato di cortometraggio all'opera di Pavese. Infatti, a neppure dieci anni dalla morte dello scrittore, Gianfranco Mingozzi si cimenta con una riduzione del romanzo *Il diavolo sulle colline*. Il regista, affermato documentarista particolarmente attivo nel fecondo campo del CSC, ci rende un prodotto davvero apprezzabile sia sul versante cinematografico sia su quello letterario. Fedele e discreto allo spirito e all'impianto narrativo del romanzo, pur nella ristrettezza temporale dovuta alla scelta del formato, arricchisce il tutto con una sicura regia, un'ispirata recitazione e una scenografia efficace.

I personaggi e la vicenda regalano le più convincenti atmosfere pavesiane, con una coppia in via di progressivo sfilacciamento e una rete amicale, rigorosamente maschile in faticosa e forse inane ricomposizione, sullo sfondo del tormentato rapporto fra i due sessi e di una decadente borghesia.

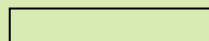
8 – IL PRATO DEI MORTI

Scheda



**Italia – 1964 – Cortometraggio – Dall’omonimo racconto
8mm - B/N – Durata: 12m.**

Regia: Tullio Rolandi



Abstract

Il cortometraggio purtroppo è ancora conservato nel formato originario degli 8mm., in attesa di essere riversato e digitalizzato, come promesso dallo stesso regista.

Pertanto non è stato ancora possibile visionarlo, per cui allo stato l'unico riferimento raccolto è quello contenuto a pagina 31 della bibliografia pavesiana di Luisella Mesiano (cfr. Luisella Mesiano, *Cesare Pavese di carta e di parole*, Edizioni dell'Orso Alessandria 2007) .

Si tratta di un corto girato a Torino e, come scrive la Mesiano, “le riprese, effettuate utilizzando un filtro blu, si aprono sul canale dei Molassi di Porta Palazzo (oggi interrato) e, seguendo l'immaginario percorso delle acque, si spingono verso la periferia di Mirafiori, con i suoi caseggiati operai e le sue baracche, e la campagna gerbida prossima a Stupinigi, dove si svolge l'azione. Il testo del racconto di Pavese accompagna le immagini attraverso una voce narrante”.

9 – THE BEAUTIFUL SUMMER

Scheda



Inghilterra – 1964 – Trasmissione TV – Tratto da: *La bella estate*
Bianco e nero – Programma *Teletale* BBC – Durata: 30m.



Regista: David Giles
Soggetto: Christopher Williams
Produttore: James MacTaggart
Voce narrante: Ellen McIntosh



Personaggi e interpreti:



Ginia: Bridget Turner



Amelia: Pamela Ann Davy



Guido: Bryan Marshall



Rodrigues: John Barcroft



Barbetta: Arthur Pentelow



Rosa: Cheryl Molineaux



Severino: Anthony Colby

Pino: Tom Conti

Abstract

Anche per questo video possiamo riproporre le considerazioni svolte nelle schede n. 14 e 23. Se in quei casi la *colpevole* era la RAI, qui siamo di fronte alla BBC. Nel 1964 mandò in onda una serie di racconti in *format* televisivo, simili probabilmente a quelli del *Novelliere* di Daniele D'Anza (si veda la scheda n. 14) e purtroppo anche in questo caso ogni ricerca di reperire una copia del filmato è stata vana. È un vero peccato perché la riduzione inglese di *La bella estate* in epoca di poco successiva all'edizione del romanzo doveva senz'altro essere piena di significati e contenuti. Il nostro interlocutore inglese, che ha tolto le residue speranze di ritrovare una copia, ci ha confessato che all'epoca il programma veniva riversato su nastri che periodicamente venivano riscritti, per cui c'è da supporre che anche questo filmato abbia subito questo triste trattamento.

11 – MARQUE TRES CIFRAS

Scheda



Spagna – 1965 – Cortometraggio – dal soggetto cinematografico
Breve libertà

Bianco e nero – Durata: 26m.

Regia: César Santos Fontela
Soggetto: César Santos Fontela
Fotografia: Leopoldo Villaseñor
Interpreti: Francisco Amoròs

Antonio Carrasco
Fernando De Rojas
Julia Peña
José María Resel
Javier Gil
Pilar Romero
Francisco Villarín
Alicia García Olbes



Abstract

Si tratta di un cortometraggio di quasi cinquant'anni fa, opera giovanile di César Fontela, prodotta a livello didattico per la Scuola di Cinematografia Spagnola. Nei titoli di testa viene genericamente segnalato che il corto è tratto da una storia di Cesare Pavese. Fra i racconti non si rinviene una trama simile, mentre alcuni punti di contatto si ritrovano fra questa sinossi (due sorelle che vivono con il fidanzato di una di loro appena scarcerato e che in seguito scapperà con l'altra) e quella di *Breve libertà*, un soggetto cinematografico di Pavese, conosciuto anche con i titoli di *Le due sorelle*, ovvero *Gioventù crudele*, pubblicato per la prima volta in «Cinema nuovo», n. 141, a. VIII, settembre-ottobre 1959, pp. 396-400. Il corto risente inevitabilmente di un'impostazione scolastica che fu alla base della sua ideazione; d'altro canto si avvale di una buona fotografia, esaltata dal bianco e nero. Aldilà dei difetti intrinseci resta un'opera di assoluto interesse nella cinematografia pavesiana, sia per la sua origine filmica che per la sua datazione che ne fanno una delle primissime riduzioni pavesiane.

14 – SERATA CON CESARE PAVESE

Scheda



Italia – 1967 – Trasmissione RAI *Il novelliere*



Ispirato a: *Notte di festa, Carogne, Amici, Viaggio di nozze*



Bianco e nero



Regia: Daniele D’Anza



Sceneggiatura: Belisario L.Randone



Commento musicale: Romolo Grano



Scene: Filippo Corradi Cervi



Costumi: Maurizio Monteverde



Personaggi e interpreti:



Franco Graziosi

Lino Troisi

Alessandro Sperli

Carlo D’Angelo

Mario Feliciani

Mila Vannucci

Paolo Ferrari

Gianni Bonagura

Abstract

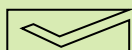
Purtroppo non è possibile commentare a ragion veduta questo filmato della RAI, poiché, nonostante accurate ricerche presso le Teche di Roma e Genova, non si è rinvenuta traccia della trasmissione negli archivi digitali. L'unica testimonianza è data dal *Radiocorriere TV* dell'epoca che riporta la data di messa in onda, e precisamente il 12 settembre 1967 alle ore 21. È un vero peccato dare atto di questa lacuna, tenuto conto dell'alto livello di regista e attori che certamente diedero forma ad un prodotto culturalmente e televisivamente notevole. Possiamo quindi limitarci nella fattispecie a segnalare il video, in analogia a quanto fatto per le schede n. 23 per la RAI e n. 10 per la BBC, sperando che col tempo ulteriori ricerche possano conseguire l'esito sperato.

16 – STORIA DI PABLO

Scheda



Italia – 1969 – Fiction Prosa – Tratto da: *Il compagno*
RAI – Bianco e nero – Durata: 173m. – Teche n. P 68358/001-002



Regia: Sergio Velitti

Riduzione soggetto: Sergio Velitti

Personaggi e interpreti:

Gino Scarpa: Andrea Checchi

Gina: Paola Mannoni

Linda: Daniela Surina

Pablo: Roberto Antonelli

Amelio: Arnaldo Ninchi

Giulianella: Elettra Bisetti

Pippo: Fabrizio Jovine

Carletto: Tino Scotti

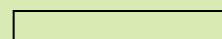
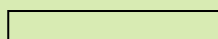
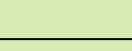
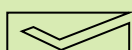
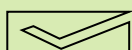
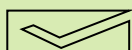
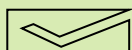
Dorina: Olga Gherardi

Marina: Sara Ridolfi

commissario: Enzo Ricciardi

posteggiatore: Enzo Sammaritano

poliziotto: Alfredo Dari



19 – LA FAMIGLIA

Scheda



Italia – 1972 – Fiction Prosa – dall'omonimo racconto
RAI Serie *I racconti italiani* – Bianco e nero – Durata: 55m. –
Teca n. P72136/001

Regia: Marcello Aste
Sceneggiatura: Amleto Micozzi, Marcello Aste
Scene: Davide Negro
Luci: Giuseppe Della Noce
Assistente alla regia: Carlo Fava
Personaggi e interpreti:
Corradino: Warner Bentivegna
Carlo: Dario Mazzoli
Gina: Mariella Furguele
Giusti: Vittorio Congia
Ernesta: Franca Martelli
la cantante: Violetta Chiarini
Cate: Gianna Giachetti
Dino: Massimiliano Viale
Pippo: Giancarlo Quaglia



Abstract

Ecco una gran bella trasmissione RAI, emblematica testimonianza dell'attenzione alla prosa e alla letteratura che albergava nei palinsesti degli anni '70.

Con un andamento lento e sincopato dalle musiche d'epoca, la riduzione televisiva del racconto pavesiano procede piuttosto fedelmente rispetto all'originario, rendendoci però un autonomo prodotto televisivo in cui si declina la solitudine dell'uomo alla ricerca di cambiamenti gattopardeschi. L'atmosfera è sinceramente contemplativa e suadente, ci trascina dolcemente nelle vicende umane di Corradino, superbamente interpretato da uno degli attori cult di quegli anni, Warner Bentivegna.

La scenografia è particolarmente curata, soprattutto negli esterni del varietà torinese, tanto caro a Pavese.

In definitiva una delle migliori realizzazioni RAI nell'ambito pavesiano, che meriterebbe senz'altro una riproposizione ai giorni nostri.

20 – VITA PRIMO AMORE

Scheda



**Italia –1972 – Documentario RAI –
Programma: *Carteggio privato* - Teca n. C17809.
Bianco e nero – Durata: 40m.**



**Curatori: Nino Borsellino
 Pietro Melograni**



Regia: Sergio Spina



**Lettere di Cesare Pavese presentate da:
Renato De Carmine e Silvano Tranquilli**



Consulenza: Natalino Sapegno



Abstract

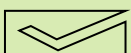
Purtroppo la visione del filmato riserva – dopo le notevoli aspettative legate ai nomi della scheda – un'amara sorpresa, in quanto lo stesso di fatto non corrisponde assolutamente all'originaria trasmissione.

Infatti, a causa probabilmente di inconvenienti tecnici in fase di riversamento, sono saltate tutte le letture delle lettere pavesiane e il video resta così drasticamente impoverito e mutilato, in un succedersi senza filo logico di immagini torinesi d'epoca accompagnate da un generico sottofondo musicale.

È spiacevole non poter disporre di questo prodotto, realizzato proprio a ridosso della pubblicazione dell'epistolario. Dobbiamo quindi rassegnarci a surrogarlo con questo anodino collage di clip fotografici e paesistici, pur ben girati ma privi di significato d'insieme.

21 – EL REALISMO SOCIALISTA

Scheda



Cile – 1973 – Mediometraggio
B/N – Durata: 52m. – Ispirato a: *Ciau Masino*

Regista: Raoul Ruiz
Soggetto: Raoul Ruiz
Musica: Rodrigo Maturana
Suono: Josè De La Vega
Montaggio: Carlos Piaggio
Produzione: Dario Pulgar, Raoul Ruiz
Interpreti: Marcial Edwards
Javier Maldonado
Juan Carlos Moraga
Jaime Vadell



Abstract

Il film è opera di uno dei più prolifici registi cileni ed è stato girato all'epoca del governo Allende, poco prima del golpe militare che costrinse anche Raoul Ruiz all'esilio. È un lavoro interamente calato nel periodo storico, politico e sociale cileno e tuttavia disegnato con toni surrealistici, nonostante l'assoluta resa della drammatica situazione. Il processo educativo della coscienza classista viene qui vissuto da due personaggi del sottoproletariato: l'operaio processato per aver trattenuto per sé gli strumenti di produzione e il giornalista conservatore che progressivamente abbraccia la causa rivoluzionaria, compiendo il percorso inverso dell'operaio. Trasparente il richiamo ispiratore – peraltro esplicitato nel titolo del film – a *Ciau Masino* di Pavese e ai suoi corrispondenti personaggi del meccanico Masin Delmastro e del giornalista Tommaso Ferrero.

23 – L'EREMITA (GENTE DELLE LANGHE)

Scheda



Italia – 1974 – dal racconto omonimo
Trasmissione RAI *Gente delle Langhe* – B/N

a cura di: **Davide Lajolo**
Regia: **Vittorio Cottafavi**
Scene: **Antonio Giarrizzo**
Peronaggi e intepreti:
Nino: **Marcello Cortese**
il padre: **Carlo Enrici**
la zia: **Mariella Furgiuele**
l'eremita: **Francesco Cagossi**

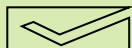
Abstract

Per questo filmato RAI vale il discorso fatto a proposito della scheda n. 14. Il regista Vittorio Cottafavi, che diresse fra l'altro *Il diavolo sulle colline* (si veda la scheda n. 36), preparò questo filmato per la *TV dei Ragazzi*, un segmento di produzione televisiva dedicato all'infanzia e all'adolescenza degli anni Sessanta e Settanta. La trasmissione andò in onda in orario pomeridiano (all'epoca quello canonico per queste fasce d'età), ossia alle 17,45 del 15/10/1974, come recita il *Radiocorriere* di quei giorni. Degna di nota la collocazione di palinsesto, rivolta al pubblico giovanile, per una trasmissione di profondo significato culturale e letterario. Sulla trasmissione è utile la consultazione di questi articoli di quotidiani:

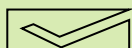
http://www.archiviola stampa.it/component/option,com_lastampa/task,search/mod,libera/action,viewer/Itemid,3/page,7/articleid,1117_01_1973_0213_0007_16201220/
http://www.archiviola stampa.it/component/option,com_lastampa/task,search/mod,libera/action,viewer/Itemid,3/page,7/articleid,1114_01_1974_0232_0007_16275810/

24 – STEFANO

Scheda

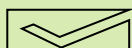


Francia – 1974 – Lungometraggio dal romanzo *Il carcere*
Colore – Durata: 105m.

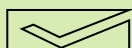


Regia: Bernard Bouthier

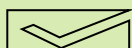
Sceneggiatura: Nino Frank



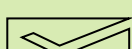
Personaggi e interpreti:



Stefano: Jean Bollery



Elena: Anouk Ferjac



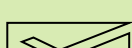
Gaetano: Gérard Croce



Giannino: Bertrand Migeat



Piacino: Bernard Menez



Giuseppe: Roger Riffard



Beye: Aristide Demonico



l'aiutante: Serge Spira

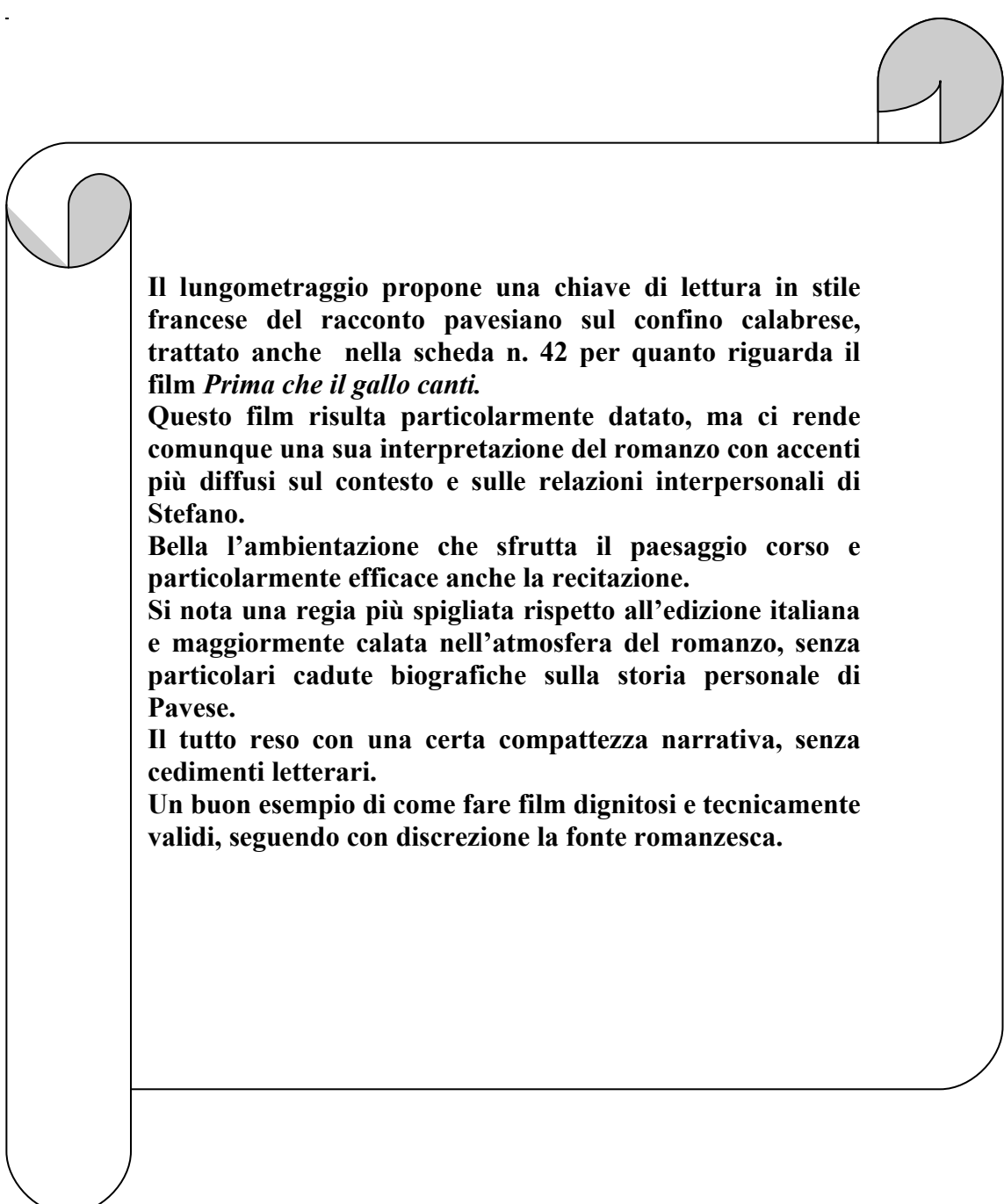


Annetta: Francoise Pagès

Concia: Manouchka



Abstract



Il lungometraggio propone una chiave di lettura in stile francese del racconto pavesiano sul confine calabrese, trattato anche nella scheda n. 42 per quanto riguarda il film *Prima che il gallo canti*.

Questo film risulta particolarmente datato, ma ci rende comunque una sua interpretazione del romanzo con accenti più diffusi sul contesto e sulle relazioni interpersonali di Stefano.

Bella l'ambientazione che sfrutta il paesaggio corso e particolarmente efficace anche la recitazione.

Si nota una regia più spigliata rispetto all'edizione italiana e maggiormente calata nell'atmosfera del romanzo, senza particolari cadute biografiche sulla storia personale di Pavese.

Il tutto reso con una certa compattezza narrativa, senza cedimenti letterari.

Un buon esempio di come fare film dignitosi e tecnicamente validi, seguendo con discrezione la fonte romanzesca.

Scheda



**Francia – 1978 – Lungometraggio dai *Dialoghi con Leucò*
e *La luna e i falò***



Colore – Durata: 104m.



Regia, sceneggiatura

e montaggio: Jean-Marie Straub, Danièle Huillet

Fotografia: Saverio Diamanti, Gianni Confarelli



Suono: Louis Hochet

Musica: Johann Sebastian Bach



diretto da Gustav Leonhardt

Produzione: Straub-Huillet in collaborazione con



Artificial Eye, Janus film & Fernhesen,

Institute National de l'Audiovisiel, RAI



Interpreti: Olimpia Carlisi, Guido Lombardi, Gino Felici,

Lori Pelosini, Walter Pardini, Ennio Lauricella



Ragusa,

Fiorangelo Pucci, Dolando Bernardini, Andrea

Filippi, Mauro Monni, Carmelo Lacorte, Mario



Di Mattia, Luigi Giordanello, Paolo Cinanni,

Maria Eugenia T., Alberto Signetto, Paolo



Pederzoli, Ugo Bertone, Gianni Canfarelli,

Domenico Carosso, Sandro Signetto, Antonio

Mingrone, Gianni Toti.



Abstract

Il film costituisce la prima prova di una lunga serie di *incontri* cinematografici tra Jean-Marie Straub e Danièle Huillet con un autore all'epoca ibernato nel dimenticatoio accademico.

Quest'incontro sarà foriero di luminose scintille cinematografiche, come vedremo nelle altre schede, e di originali contributi estetici.

La prima parte del lungometraggio porta in scena una serie di *Dialoghi con Leucò: La nube, La Chimera, I ciechi, L'uomo-lupo, L'ospite e I fuochi*; il tutto ambientato nelle ancestrali ed evocative campagne di Buti in Toscana.

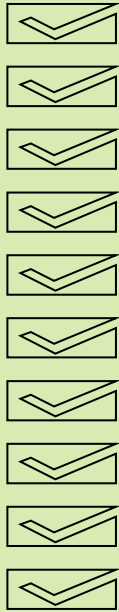
La seconda parte è tratta da *La luna e i falò*, sulle viste di Santo Stefano Belbo a incontrare, dopo la *Nube* della prima parte, il Nuto e la Resistenza.

Un interessante contributo critico sul film si può trovare in P. Spaziani, *Dalla Nube alla Resistenza*, Mauro Baroni Editore, Viareggio, 2000.

Sui film di Straub ispirati ai dialoghi pavesiani si veda almeno: F. Fortini, *Una nota 1978 per Jean-Marie Straub e Un cinema contrapposto*, in *Uomini usciti di pianto e di ragione*, Manifestolibri, Roma, 1996, pp. 187-200; i contributi di L. Esposito. A. Cappabianca, D. Dottorini, in «Filmcritica», n. 584, 2008, in «Filmcritica», n. 596-597, 2009 e in «Filmcritica», n. 613, 2011; B. Roberti, *Quei loro incontri: Pavese e il cinema di Straub-Huillet*, in *Cesare Pavese tra cinema e letteratura*, a cura di M. Lanzillotta, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2011, pp. 281-306.

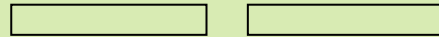
Link segnalato: <http://www.youtube.com/watch?v=8Gs77yV31zk>

Scheda

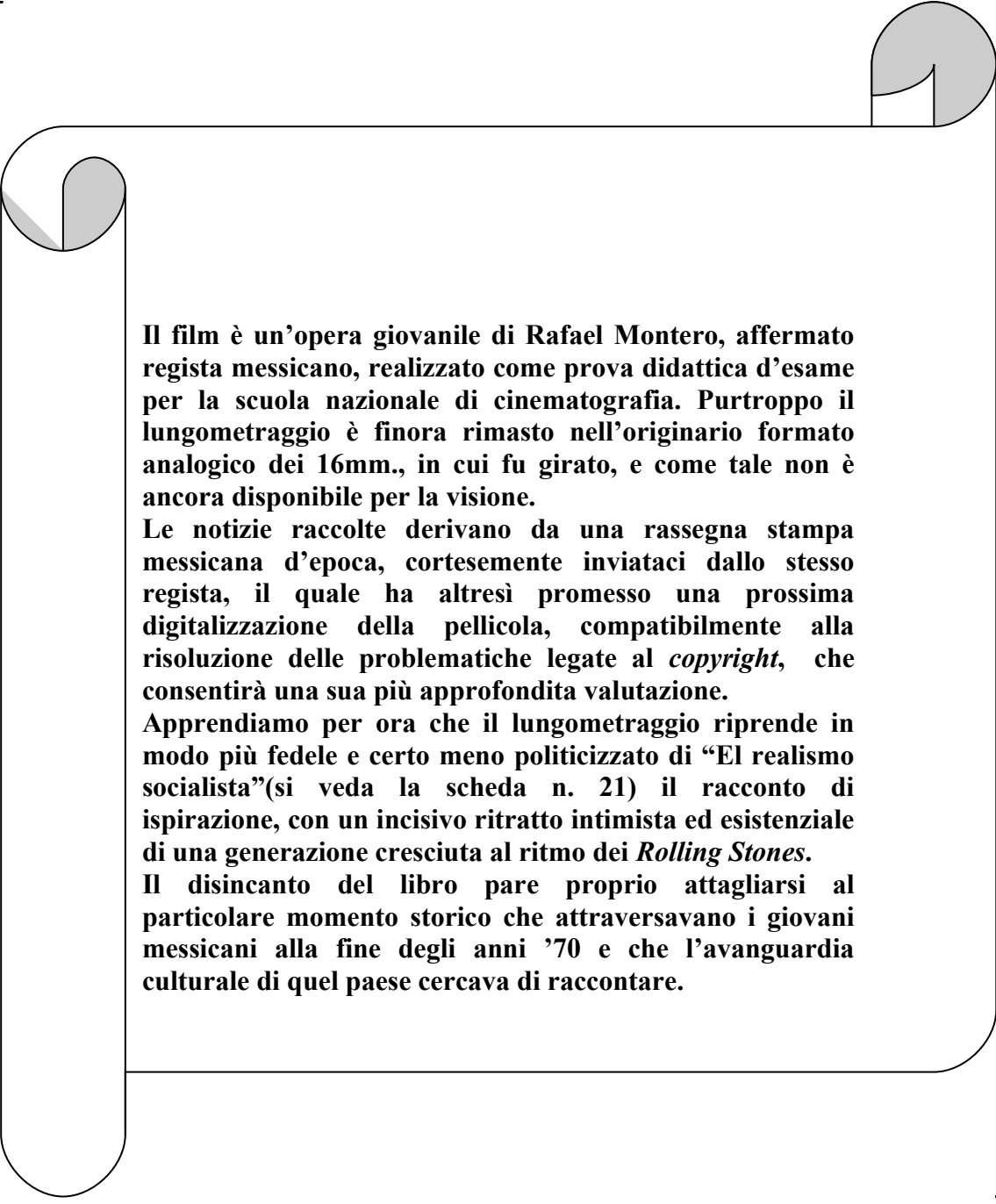


**Messico – 1979 – Lungometraggio tratto da *Ciau Masino*
Colore – Durata: 63m.**

Regia: Rafael Montero
Montaggio: Juan Manuel Vargas
**Interpreti: Abel Woolrich, Fernando Balzaretti,
Blanca Guerra, Maria Sarfati**



Abstract



Il film è un'opera giovanile di Rafael Montero, affermato regista messicano, realizzato come prova didattica d'esame per la scuola nazionale di cinematografia. Purtroppo il lungometraggio è finora rimasto nell'originario formato analogico dei 16mm., in cui fu girato, e come tale non è ancora disponibile per la visione.

Le notizie raccolte derivano da una rassegna stampa messicana d'epoca, cortesemente inviatoci dallo stesso regista, il quale ha altresì promesso una prossima digitalizzazione della pellicola, compatibilmente alla risoluzione delle problematiche legate al *copyright*, che consentirà una sua più approfondita valutazione.

Apprendiamo per ora che il lungometraggio riprende in modo più fedele e certo meno politicizzato di "El realismo socialista"(si veda la scheda n. 21) il racconto di ispirazione, con un incisivo ritratto intimista ed esistenziale di una generazione cresciuta al ritmo dei *Rolling Stones*.

Il disincanto del libro pare proprio attagliarsi al particolare momento storico che attraversavano i giovani messicani alla fine degli anni '70 e che l'avanguardia culturale di quel paese cercava di raccontare.

Scheda



Italia – 1984 – dal romanzo omonimo



Lungometraggio 35 mm. – Colore – Durata: 90m.



Regia: Vittorio Cottafavi



**Sceneggiatura: Dardano Sacchetti-Elisa Briganti-
Vittorio Cottafavi**



Produzione: L.P. per RAI



Personaggi e interpreti:



Gabriella: Daniela Silverio



Oreste: Matteo Corvino



Poli: Urbano Barberini



Pieretto: Roberto Accornero



Rino: Alessandro Fontana

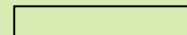


Rosalba: Kristina Van Eyck

cantante: Rita Rondinella

Resina: Beatrice Palme

Pinotta: Maria Rosa Fassi



Abstract

Il film appartiene alla feconda produzione televisiva di Vittorio Cottafavi, un regista che ha trovato nelle Langhe un suo ispirato campo d'azione.

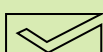
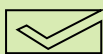
In questa occasione il romanzo di Pavese viene riproposto con una cura particolare per l'atmosfera paesistica e psicologica del contesto, per delineare con attenzione il clima degli Anni Trenta in cui i protagonisti vivono i loro vagabondaggi campagnoli e cittadini.

Si tratta di un film volutamente povero a livello di *budget* che risente anche della matrice televisiva, pur dotandosi di acute analisi sentimentali che fanno parte del bagaglio del regista.

Purtroppo c'è una diffusa caduta sul piano recitativo, dove si sconta da vicino il risparmio sulle risorse, affidato a giovani attori alle primissime armi che finiscono per rendere un'interpretazione forzatamente estraniata che stona nel contesto ben costruito.

Il film resta comunque un prodotto di buon livello che restituisce accuratamente le più segrete ed autentiche atmosfere pavesiane.

Scheda



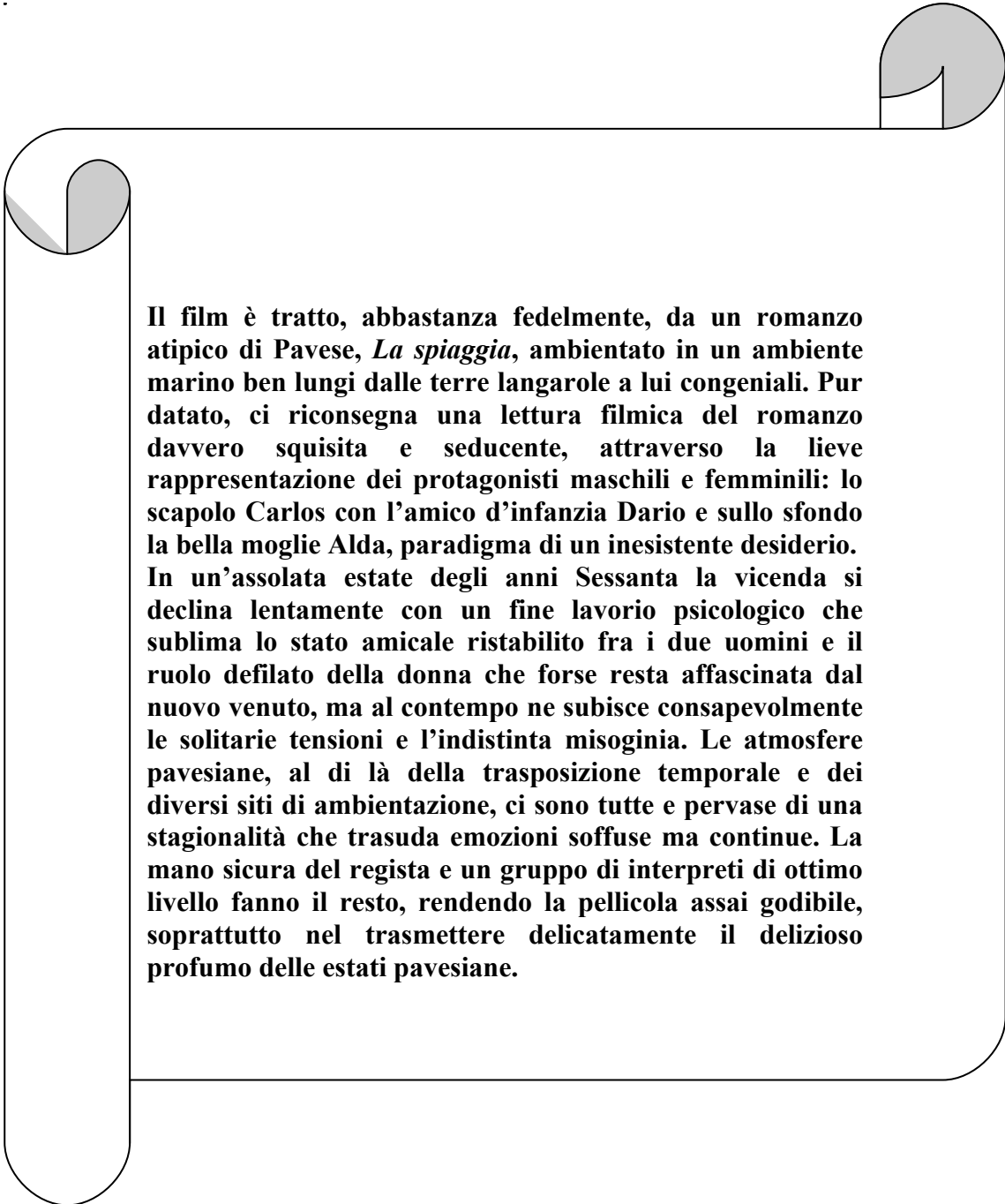
**Portogallo - 1988 - dal romanzo *La spiaggia*
Lungometraggio 35 mm. - Colore - Durata: 95m.**

Regia: Jorge Silva Melo
Produzione: Filmargem-Arion
Productions-
La Sept

Interpreti:
Christian Patey
Marie Carrè
Olivier Cruveiller
Pedro Hestnes Ferriera
Manuela De Freitas
Isabel Ruth
Luis Santos
Rita Blanco



Abstract



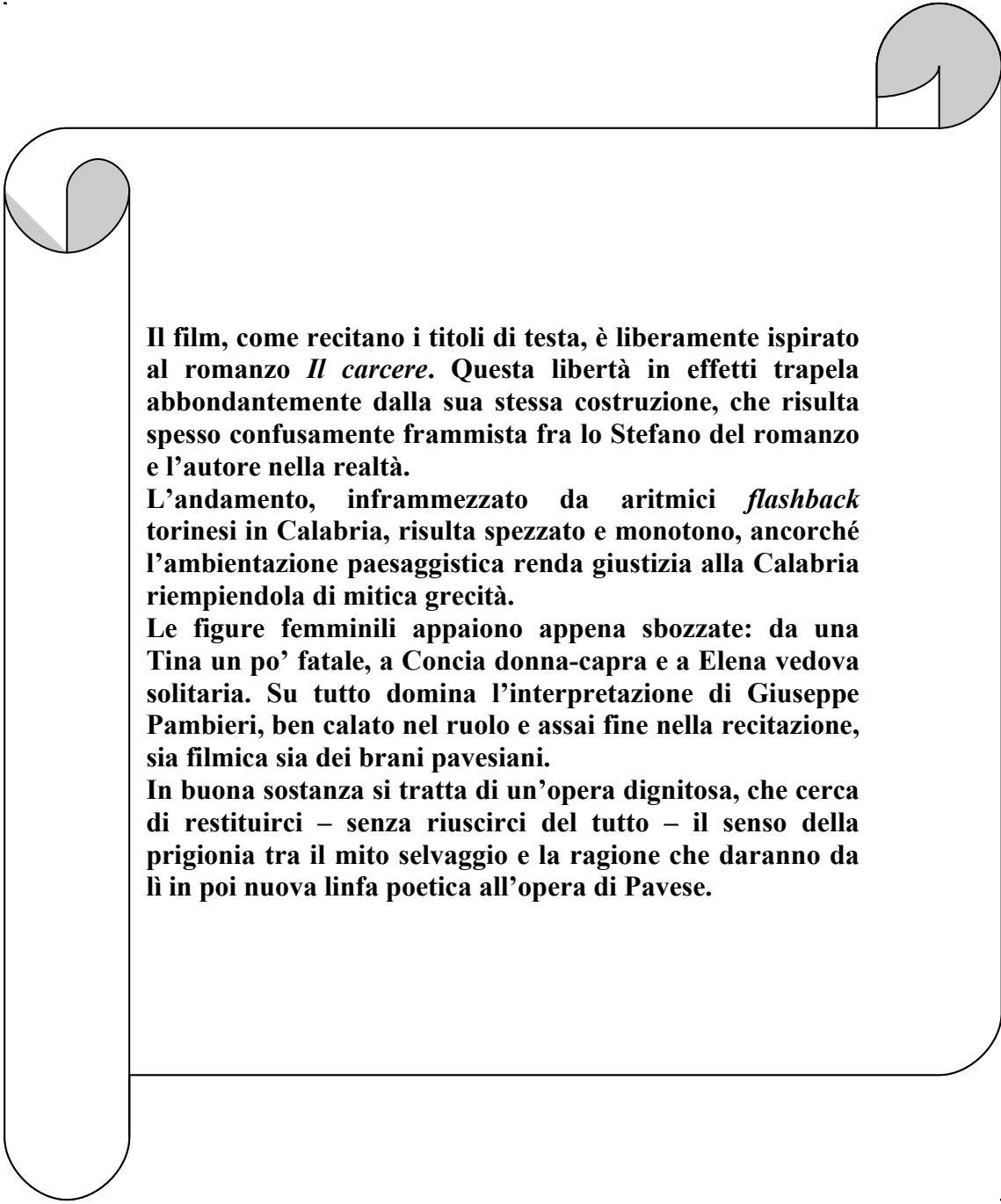
Il film è tratto, abbastanza fedelmente, da un romanzo atipico di Pavese, *La spiaggia*, ambientato in un ambiente marino ben lungi dalle terre langarole a lui congeniali. Pur datato, ci riconsegna una lettura filmica del romanzo davvero squisita e seducente, attraverso la lieve rappresentazione dei protagonisti maschili e femminili: lo scapolo Carlos con l'amico d'infanzia Dario e sullo sfondo la bella moglie Alda, paradigma di un inesistente desiderio. In un'assoluta estate degli anni Sessanta la vicenda si declina lentamente con un fine lavoro psicologico che sublima lo stato amicale ristabilito fra i due uomini e il ruolo defilato della donna che forse resta affascinata dal nuovo venuto, ma al contempo ne subisce consapevolmente le solitarie tensioni e l'indistinta misoginia. Le atmosfere pavesiane, al di là della trasposizione temporale e dei diversi siti di ambientazione, ci sono tutte e pervase di una stagionalità che trasuda emozioni soffuse ma continue. La mano sicura del regista e un gruppo di interpreti di ottimo livello fanno il resto, rendendo la pellicola assai godibile, soprattutto nel trasmettere delicatamente il delizioso profumo delle estati pavesiane.

Scheda

	Italia – 1993 – dal romanzo <i>Il carcere</i>
	Lungometraggio 35 mm. – Colore – Durata: 101m.
	Regia: Mario Foglietti
	Sceneggiatura: Arnaldo Bagnasco, Franco Porcarelli, Mario Foglietti
	Produttore: Diego Verdegiglio
	Personaggi e interpreti:
	Il professore: Giuseppe Pambieri
	Elena: Rosa Ferraiolo
	Don Gaetano: Maurizio Comito
	Barbariccia: Gianni Pellegrino
	Cipriani: Pino Michienzi
	maresciallo: Tonino Cuomo
	podestà: Lillo Zingaropoli
	Concia: Maddalena Diaco
	Corradino: Peppino Mazzotta
	Minasi: Luigi Mamone



Abstract



Il film, come recitano i titoli di testa, è liberamente ispirato al romanzo *Il carcere*. Questa libertà in effetti trapela abbondantemente dalla sua stessa costruzione, che risulta spesso confusamente frammista fra lo Stefano del romanzo e l'autore nella realtà.

L'andamento, inframmezzato da aritmici *flashback* torinesi in Calabria, risulta spezzato e monotono, ancorché l'ambientazione paesaggistica renda giustizia alla Calabria riempiendola di mitica grecità.

Le figure femminili appaiono appena sbazzate: da una Tina un po' fatale, a Concia donna-capra e a Elena vedova solitaria. Su tutto domina l'interpretazione di Giuseppe Pambieri, ben calato nel ruolo e assai fine nella recitazione, sia filmica sia dei brani pavesiani.

In buona sostanza si tratta di un'opera dignitosa, che cerca di restituirci – senza riuscirci del tutto – il senso della prigionia tra il mito selvaggio e la ragione che daranno da lì in poi nuova linfa poetica all'opera di Pavese.

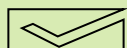
Scheda



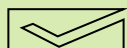
Germania – 1994 – Cortometraggio Tratto dal racconto: *Jettatura*
16mm. – Colore – Durata: 17m.



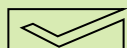
Regia: Christian Cull



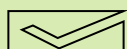
Camera: Stefan von Borbèly



Suono: Martin Müller



Musica: Max Dohelemann



Personaggi e interpreti:



Berto: Rudolf Vessely



Gigi: Jens Harzer



Cassiera: Isabella Wolf



Commesso: Ronnie Janot

Padrone: Heinz Rilling

Fotografo: Wojtech Sperl

Clienti: Ursula Buschhorn

Antje Linsmaier



Abstract

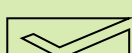
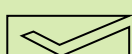
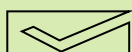
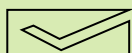
Il cortometraggio è opera del regista tedesco Christian Cull, affermato documentarista, e appartiene ai suoi lavori accademici all'epoca della frequentazione della scuola cinematografica di Monaco di Baviera. Ci si accorge perciò facilmente dei toni didattici; e d'altra parte la recitazione non aiuta l'impianto narrativo a livello cinematografico. Peraltro l'assoluta fedeltà al racconto pavesiano, mediata da un accurato studio delle personalità dei protagonisti, riscatta queste cadute, specie nel contrasto fra le situazioni in libreria, all'aria aperta e infine in trattoria.

La storia, come detto, ricalca il racconto con la figura del magazziniere di libreria jettatore e gli altri lavoranti che rifuggono la sua presenza. Un altro dramma della solitudine, incorniciato da figurine sfuggenti ancorché psicologicamente ben delineate.

Da notare che gli esterni sono stati girati in Italia, nell'incantevole paesaggio gardesano e più precisamente nel Ponale, dove il regista tedesco ha vissuto gli anni della giovinezza.

Si segnala infine che il titolo del filmato è preso a prestito da quello di una traduzione di alcuni racconti di Pavese in Germania, di poco antecedente alla realizzazione del cortometraggio: si veda appunto *Der böse Blick*, traduzione di Charlotte Birnbaum, Fischer Verlag, Frankfurt am Main, 1987.

Scheda



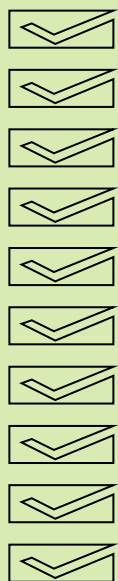
Italia – 1994 – Cortometraggio – Ispirato al dialogo *L'inconsolabile*
dai *Dialoghi*
con Leucò
16mm.– Colore – Durata: 11m.

Regia: Giovanni Minerba
Interpreti: Sandro Palmieri
Antonio Piovanelli
Sceneggiatura: Ottavio Mario Mai
Giovanni Minerba
Collaborazione: Alessandra Fallabrini
Operatore: Egi Ruggiero
Fotografo di scena: Daniela Vaccari
Fotografia: Roberto Nanni
Montaggio: Erinaldo Data
Suono in presa diretta: Giuseppe Napoli
Musiche: Maurice Ravel



Abstract

Il cortometraggio interpreta il mito di Orfeo in chiave moderna sullo sfondo di un amore omosessuale. La tragedia dell'Orfeo moderno, *L'inconsolabile* di Pavese, è qui narrata nella crisi di coppia sull'onda di ricordi che non servono più a sconfiggere il persistente timore della morte imminente. Così gli anni scivolano su un tappeto liquido di bevande assunte in fretta fino a far svaporare la vita e a predisporre la resa e la fine di un rapporto. Ma alla fine Orfeo si salverà dal suo destino, ritrovando nel ritorno il *suo* Euridice. Un lieto fine ben diverso dalla complessità mitologica della resa pavesiana e d'altro canto ben lungi dalle sue corde. Il video rivela comunque una discreta sensibilità filmografica e un'abile conduzione nel brusco trasferimento del mito ai nostri giorni e in chiave naturalmente trasgressiva.



Italia – 1995 - da *Verrà la morte e avrà i tuoi occhi*
Durata: 8m.- VHS – B/N

Coreografia e regia:	Giorgia Macchi
Interprete:	Gianni Bernardini
Voce recitante:	Linda Rafanelli
Operatore video:	Giovanni Spagnoli
Musica:	Alfred Schnittke
Montaggio:	Studio G.S.
Produzione:	Associazione Le Crisalidi

**Assessorato alla Cultura del
Comune di San Vincenzo (LI)**

Siamo di fronte ad un originale esperimento di video-danza, ambientato nello scabro paesaggio della cava di San Carlo, frazione di San Vincenzo in provincia di Livorno.

Un ballerino voltegga nero davanti allo sfondo della bianca salina e fuori campo lo accompagnano evocativi i versi di Pavese tratti da *Verrà la morte e avrà i tuoi occhi*.

Il tutto è reso con simbiotica e sincronica semplicità, dove il monolite pavesiano si sfrangia e stempera nelle pietre della cava e rivive alla fine del video nella sua acqua dove il ballerino danza riflesso.

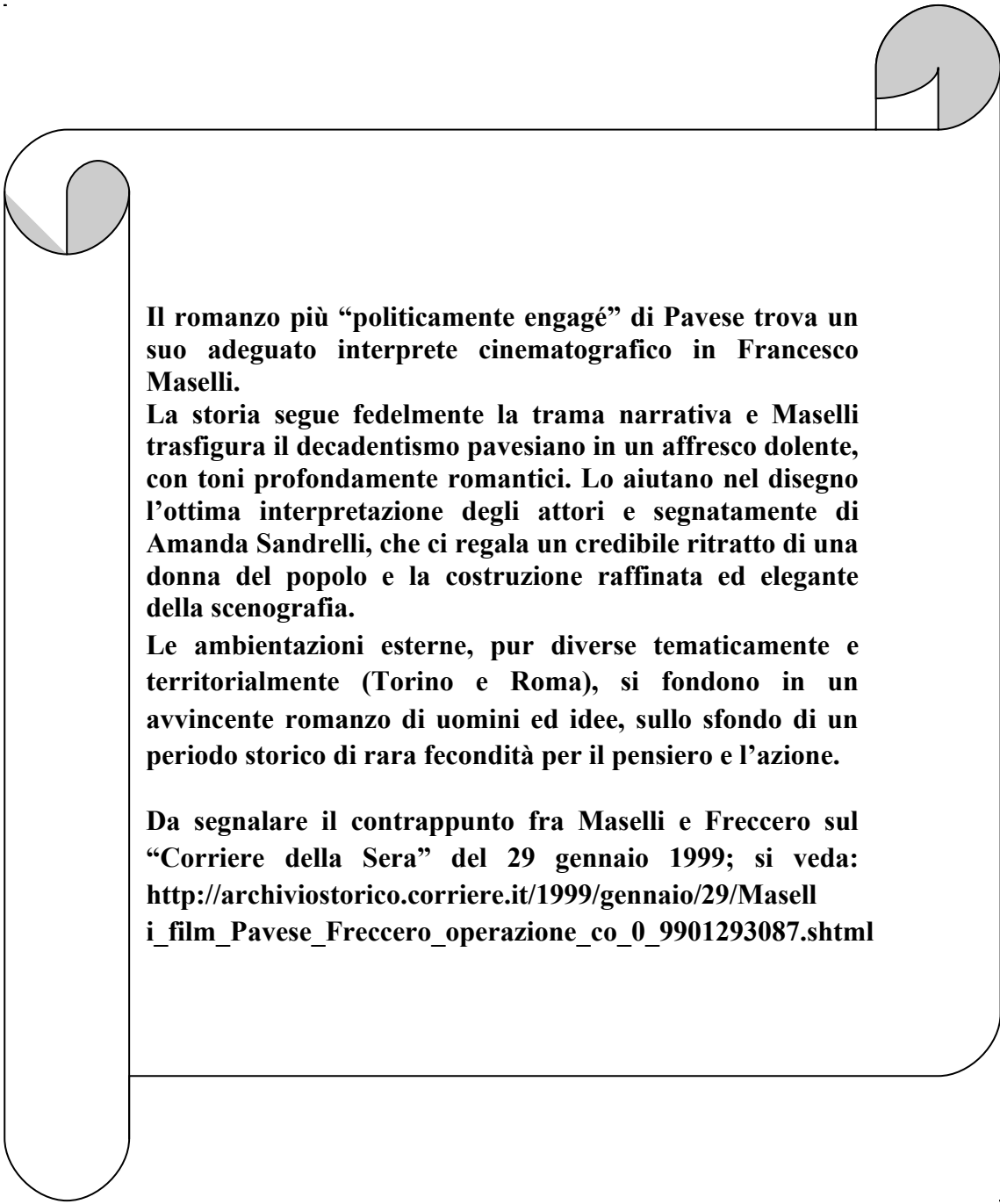
È un prodotto sicuramente sperimentale, ma di sicura efficacia e gradevolezza anche sotto l'aspetto puramente filmico, grazie a un indovinato e sincopato succedersi di primi piani e campi lunghi che riprendono plasticamente il movimento del ballerino con la musica e i versi di sfondo.

Scheda

<input checked="" type="checkbox"/>	
<input checked="" type="checkbox"/>	
<input checked="" type="checkbox"/>	Italia – 1999 – dal romanzo omonimo
<input checked="" type="checkbox"/>	Lungometraggio 35 mm. – Colore – Durata: 90m.
<input checked="" type="checkbox"/>	Regia: Francesco Maselli
<input checked="" type="checkbox"/>	Produzione: Rai Fiction
<input checked="" type="checkbox"/>	Personaggi e interpreti:
<input checked="" type="checkbox"/>	Pablo: Lucio Zagaria
<input checked="" type="checkbox"/>	Magda: Silvia De Santis
<input checked="" type="checkbox"/>	Sergio: Nicola Di Pinto
<input checked="" type="checkbox"/>	Dorina: Nunzia Greco
<input checked="" type="checkbox"/>	Giulianella: Sabrina Impacciatore
<input checked="" type="checkbox"/>	Carletto: Antonio Pennarella
<input checked="" type="checkbox"/>	Gina: Amanda Sandrelli
	<input type="text"/>
	<input type="text"/>



Abstract

A decorative graphic of a scroll with rounded corners and a vertical strip on the left side. The scroll is outlined in black and has a light gray shadow on its right side. The text is contained within the scroll's frame.

Il romanzo più “politicamente engagé” di Pavese trova un suo adeguato interprete cinematografico in Francesco Maselli.

La storia segue fedelmente la trama narrativa e Maselli trasfigura il decadentismo pavesiano in un affresco dolente, con toni profondamente romantici. Lo aiutano nel disegno l’ottima interpretazione degli attori e segnatamente di Amanda Sandrelli, che ci regala un credibile ritratto di una donna del popolo e la costruzione raffinata ed elegante della scenografia.

Le ambientazioni esterne, pur diverse tematicamente e territorialmente (Torino e Roma), si fondono in un avvincente romanzo di uomini ed idee, sullo sfondo di un periodo storico di rara fecondità per il pensiero e l’azione.

Da segnalare il contrappunto fra Maselli e Freccero sul “Corriere della Sera” del 29 gennaio 1999; si veda: http://archivistorico.corriere.it/1999/gennaio/29/Maselli_film_Pavese_Freccero_operazione_co_0_9901293087.shtml

Scheda



**Olanda – 1999 – Cortometraggio ispirato all’omonima poesia
35mm.- Colore – Durata: 23m.**

Regia:	Janica Draisma
Interprete danzante:	Cibelle Domingos de Padua
Voce recitante fuori campo:	Giorgio Barberio Corsetti
Animazioni:	Albert Jan van der Stel
Musica:	Harry de Wit
Drammaturgia:	Pieter C.Scholten
Coreografia:	Janica Draisma
	Albert Jan van der Stel
Montaggio:	Menno Boerema
Produttore:	Theo van de Laar
Produzione:	Naranti Productions
Dedicato a:	Bianca Garuffi
	Lucia Nore Ivanovitch



Abstract

A decorative graphic of a scroll with a grey shadow, framing the text on the page.

Il filmato è un video sperimentale di danza accompagnato dalla recitazione di versi di *La terra e la morte* di Pavese.

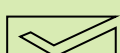
Immersa in una scenografia spoglia e volutamente trasandata, la ballerina – unica interprete – si immedesima poeticamente nei versi pavesiani, alimentando l’armonia del corpo con la musica dal vivo. Il tutto viene reso poi oltremodo suggestivo da una recitazione pacata ma suadente che coniuga in un unico e godibile impasto l’insieme artistico.

Certamente si nota la sperimentazione drammaturgica, ma il risultato è positivo per il combinato e equilibrato apporto dei vari contributi succitati. Degna di nota, sotto il profilo spettacolare, è la sequenza con i disadorni abbigliamenti della danzatrice, fino al quasi nudo, che scandisce cromaticamente i vari passaggi poetici.

Non è sicuramente un video facile da interpretare, ma si vede che dietro c’è lavoro, impegno e passione; per questo e per il resto va apprezzato e meditato.

Del filmato, e più in generale dei rapporti artistici fra la regista e Pavese, ha scritto Gandolfo Cascio, docente di Letteratura italiana e Traduzione all’Università di Utrecht, in un interessante articolo pubblicato su «Le colline di Pavese», CE.PA.M., Santo Stefano Belbo, anno 28 , n. 105, 2005, pag. 3.

Scheda



**Italia – 2000 – dalla sceneggiatura omonima di Cesare Pavese
Mediometraggio 35mm. – Colore – Durata: 45m.**

Regia: Aldo Fegatelli Colonna

Ricerca brani musicali:

**Aldo Fegatelli Colonna,
Silvio Iennarella e Paquito Del
Bosco**

Personaggi e interpreti:

Uomo da nulla:

Tito Vittori

Attrice corteggiata:

Lidia Portella

Cocotte café chantant:

Federica Della Betta

Cocotte Torpedo blu:

Tamara Rutishauer

Ballerina:

Nicol Roncon

Coppia sul divano:

Donata Finiguerra e

Giovanni Casula

Poeta suicida:

Giovanni Gava

Vecchio con papalina:

Guido Di Palermo

Viveurs:

Aldo Milano e Ettore Di Palermo



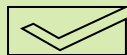
Abstract

Il mediometraggio è tratto direttamente dalla sceneggiatura omonima di Cesare Pavese, scritta quando aveva vent'anni per un film muto e pubblicata per la prima volta in «Tuttolibri», supplemento di «La Stampa», n. 175, 28/04/1979, a cura di Bona Alterocca, biografa e amica dello scrittore.

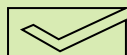
Il film fu oggetto di una piccola polemica nel merito fra il regista e il docente Angelo d'Orsi, riportata dal regista stesso sulle pagine di «La Scrittura», Antonio Stango Editore, Roma, anno VI, n. 14-15, 2001, pp.14-18.

È la storia di un inseguimento durato solo una giornata in una Torino popolata di *cocotte*, *viveurs*, coppiette e biblioteche, con effetti *flou* densamente espressionistici. Il protagonista solitario dipana la propria esistenza quotidiana in un quadro visionario perennemente prospettico del gesto estremo. Pur presentando alcune carenze, specie sotto il profilo recitativo, il film è senz'altro un tentativo interessante e unico nella trasposizione pavesiana. Particolarmente affascinante risulta poi la colonna sonora, scandita dai ritmi popolari degli anni giovanili di Pavese, frutto peraltro di un'accurata ricerca e del prezioso contributo di Massimo Mila che ci restituisce l'inaspettata *playlist* dello scrittore.

Scheda



Italia - 2002 –



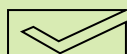
Trasmissione RAI – Colore – Durata 53m



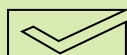
Autori: Maria Vittoria Fenu



Andrea Salerno



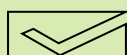
Collaboratori: Marta Mandà



Gabriella Oberti



Alessandro Rossi



Consulente: Tiziana Torti



Fotografia: Bartolomeo Colapietro



Produttore: Gabriella Oberti

Scenografia: Mario Di Pace

Regia: Igor Skofic

Conduttore: Neri Marcorè

Esperto: Piero Dorflès

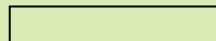
Ospiti: Marina Massironi

Fabrizio Gifuni

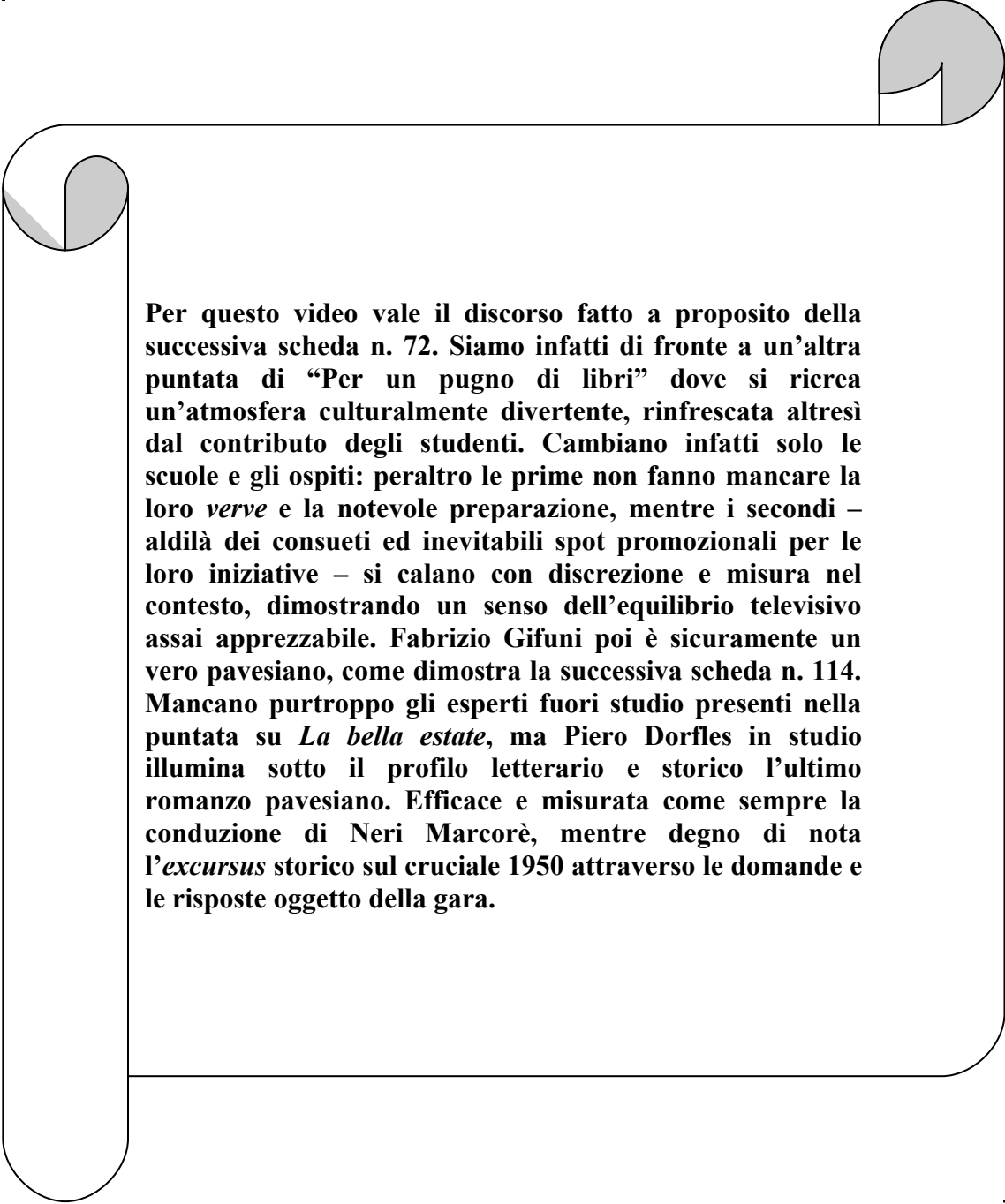
Squadre in gara: Liceo Scientifico “Nicola Palmieri” di

Termini Imerese (PA)

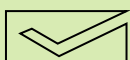
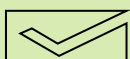
Liceo Classico “Poliziano” di Montepulciano(SI)



Abstract



Per questo video vale il discorso fatto a proposito della successiva scheda n. 72. Siamo infatti di fronte a un'altra puntata di "Per un pugno di libri" dove si ricrea un'atmosfera culturalmente divertente, rinfrescata altresì dal contributo degli studenti. Cambiano infatti solo le scuole e gli ospiti: peraltro le prime non fanno mancare la loro *verve* e la notevole preparazione, mentre i secondi – aldilà dei consueti ed inevitabili spot promozionali per le loro iniziative – si calano con discrezione e misura nel contesto, dimostrando un senso dell'equilibrio televisivo assai apprezzabile. Fabrizio Gifuni poi è sicuramente un vero pavesiano, come dimostra la successiva scheda n. 114. Mancano purtroppo gli esperti fuori studio presenti nella puntata su *La bella estate*, ma Piero Dorfles in studio illumina sotto il profilo letterario e storico l'ultimo romanzo pavesiano. Efficace e misurata come sempre la conduzione di Neri Marcorè, mentre degno di nota l'*excursus* storico sul cruciale 1950 attraverso le domande e le risposte oggetto della gara.



Italia – 2003 –

Trasmissione RAI – Colore – Durata 52m

Autori: Maria Vittoria Fenu

Andrea Salerno

Collaboratori: Marta Mandà

Gabriella Oberti

Alessandro Rossi

Consulente: Tiziana Torti

Fotografia: Bartolomeo Colapietro

Produttore: Gabriella Oberti

Scenografia: Mario Di Pace

Regia: Igor Skofic

Conduttore: Neri Marcorè

Esperto: Piero Dorflès

Ospiti: Andrea Vianello

Massimo Wertmuller

Squadre in gara: Liceo Scientifico “Rambaldi Valeriani” di Imola

Liceo Scientifico “Cartesio” di Triggiano (Bari)



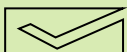
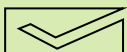
Abstract

La trasmissione fa parte di una fortunata serie televisiva, inusuale cameo nella sempre più povera produzione culturale della RAI.

L'abile e lieve conduzione di Neri Marcorè, affiancato da un competente e discreto Piero Dorflès, ci regalano un'ora scarsa di vera e sana cultura televisiva.

Rinfrescano oltremodo l'atmosfera i preparati liceali che si sfidano, in modo non scolastico, su quiz riguardanti il romanzo di Pavese e la storia degli anni che hanno visto l'uscita del volume. Il tutto per un montepremi formato da soli libri: ancora una volta un salutare schiaffo agli sprechi dei quiz di bassa lega. La puntata è infine arricchita dai gradevoli e sapienti interventi fuori studio di Dacia Maraini, Maurizio Maggiani e Marino Sinibaldi, sempre incentrati sulle tematiche del romanzo che vinse il Premio Strega nel 1950.

Scheda



Francia – 2006 – Mediometraggio ispirato a: *Gli uomini, Il mistero, Il diluvio, Le Muse e Gli dèi dai Dialoghi con Leucò.*

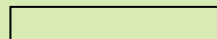
Colore – Durata: 68m.

Regia: Danièle Huillet e Jean-Marie Straub

**Produzione: Martine Marignac, Pierre Grise
Production, RAI, Le Fresnoy Studio National
des Arts Contemporains, Straub-Huillet**

**Interpreti: Angela Nugara, Vittorio Vigneri,
Grazia Orsi,**

**Romano Guelfi, Angela Durantini,
Enrico Achilli, Giovanni Daddi,
Dario Marconcini, Andrea Bacci,
Andrea Balducci**



Abstract

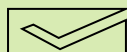
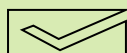
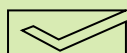
Questo film rappresenta il secondo incontro dei due cineasti francesi con il lirismo mitico di Pavese. Qui vengono rappresentate, secondo i canoni estetici di Straub-Huillet, e sempre nelle *locations* dei boschi delle campagne toscane, cinque piccole scene introdotte da un titolo intercalare. I dialoghi messi in scena sono gli ultimi cinque del libro di Pavese: *Gli uomini*, *Il mistero*, *Il diluvio*, *Le Muse* e *Gli dèi*.

Il film fu presentato al Festival di Venezia nel 2006 dove suscitò molto clamore la dichiarazione inviata da Jean-Marie Straub dai toni a tratti molto duri. Il regista, assente per i gravi problemi di salute della moglie Danièle Huillet, da sempre sua co-regista, comunicò la dichiarazione alla conferenza stampa che si tenne al Lido di Venezia in occasione della presentazione del loro film. Taglienti le parole finali centrate proprio sulla sua assenza: «D'altronde non potrei festeggiare in un festival dove c'è tanta polizia pubblica e privata alla ricerca di un terrorista: il terrorista sono io» .

(
<http://www.hwupgrade.it/forum/archive/index.php/t-1276398.html>
).

Proprio in quella mostra tuttavia Straub e Huillet furono premiati con un “Leone Speciale” per l'innovazione del linguaggio cinematografico.

Scheda



**Francia – 2007 – Cortometraggio tratto dal dialogo *La belva* dai
*Dialoghi con Leucò***

Colore – Durata: 27m.

Regia: Jean-Marie Straub

Musica: Gustav Mahler

Montaggio: Nicole Lubtchansky

**Fotografia: Renato Berta, Jean-Paul Toraille,
Marion Befve**

Produzione: Martine Marignac, Pierre Grise Production

Interpreti: Andrea Bacci, Dario Marconcini



Abstract



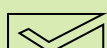
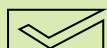
Il film è dedicato da Jean-Marie Straub alla compagna di vita e di lavoro Danièle Huillet, mancata nel 2006, poco prima dell'uscita della pellicola.

Proprio la simbologia del cortometraggio ci riporta alla caducità della vita terrena di fronte al mistero ed all'eternità della natura e all'ineluttabilità della morte.

L'opera è stata presentata al Festival di Cannes del 2008 nella sezione "Quinzane des réalisateurs".

Qui più che altrove si inverte il pensiero di Straub laddove dichiara: «Mi piace Pavese perché è l'unico autore italiano che non si compiace di se stesso»; si veda in proposito: <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2008/06/06/jean-marie-straub-racconta-pavese-unico-italiano.html>

Scheda



Italia - 2007 - Cortometraggio
35mm. – Colore – Durata: 13m.
Tratto liberamente dal Dialogo *Schiuma d'onda*
dai *Dialoghi con Leucò*

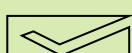
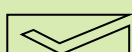
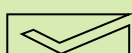
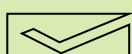
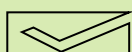
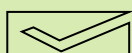
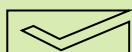
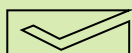
Regia e montaggio:	Alessia D'Errigo
Direttore fotografia:	Pierpaolo De Sanctis
Foto di editing:	Alessia D'Errigo
Assistente alla regia:	Francesco Aniello
Produzione:	CineTeatro di Roma
Personaggi e Interpreti:	
Saffo:	Annalisa Lori
Britomarti:	Stella Notari

Il cortometraggio ripercorre il dialogo fra Saffo e Britomarti con una recitazione a volte un po' affettata e resa pesante da una ricerca insistita di effetti filmici filtrati. La fedeltà al dialogo pavese rende l'azione interessante e a tratti avvincente. Il mito è ben radicato nell'impianto narrativo e scenico, per cui il filmato acquisisce una sua dignitosa valenza, specie nei suggestivi *mix* fra i corpi e l'ambiente marino popolato di scogli e di schiuma nata dal frangersi delle onde su di essi.

Le scene sono introdotte da efficaci citazioni pavesiane che danno il senso dell'evoluzione dialogica e della profondità mitologica della vicenda. Tutto è dominato dal fato che si accetta o si rifugge, come scoglio o schiuma del mare sempre ostile nella monotonia della vita; un mare che, come scrisse Pavese nell'introduzione a questo dialogo, «vien da pensare che sia tutto intriso di sperma e di lacrime».

Link segnalato: <http://vimeo.com/23141166>

Scheda



**Francia – 2009 – Cortometraggio tratto dall'omonimo dialogo dai
Dialoghi con Leucò
Colore – Durata: 21n.**

Regia: Jean-Marie Straub
Fotografia: Renato Berta, Jean-Paul Toraille,
Irina Lubtchansky
Montaggio: Catherine Quesemand
Suono: Jean-Pierre Duret, Dimitri Haulet,
Jean-Pierre Laforce
Musica: Ludwig Van Beethoven
Produzione: Martine Marignac , Pierre Grise Production,
Studio National des Arts Contemporains
Interpreti: Giovanni Daddi, Giovanna Giuliani



Abstract

Il dialogo fra Circe e Leucotea, donne e streghe al tempo stesso, verte sulla natura dell'uomo e sul suo destino segnato dal mito e dai suoi labirintici percorsi.

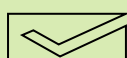
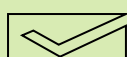
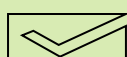
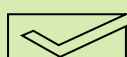
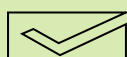
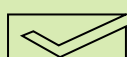
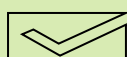
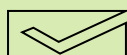
Qui le parole si fanno pietre e danno forza all'assunto di Straub quando afferma che la letteratura non lo interessa in quanto al cinema diventa noiosa, ciò che conta sono le parole, il loro peso, la loro forza nello stabilire le relazioni interpersonali (si veda:

<http://www.art-o.net/il-peso-delle-parole-per-jean-marie-st-raub/>

Il tutto fluisce con la consueta musicalità e si stempera alla fine nel desiderio di umanità della dea Circe laddove ricorda che «L'uomo mortale, Leucò, non ha che questo d'immortale. Il ricordo che porta e il ricordo che lascia».

Parole di origine autobiografica e legate alla prematura morte di Danièle Huillet.

Scheda



Italia –2011 – Rappresentazione teatrale

Colore – Durata: 60m.

Drammaturgia originale:

Fabrizio Gifuni

Musica originale:

Cesare Picco

Voce:

Fabrizio Gifuni

Pianoforte:

Cesare Picco



Abstract

Il video ci regala una bella *piece* realizzata da due autentici teatranti e musicisti.

Da un lato Gifuni recita con partecipata dizione la prima parte di *Ciau Masino* relativa ai tentativi canzonettistici di Tommaso Ferrero. Fra un brano e l'altro trovano gradevole spazio questi testi di Pavese: *Il blues delle cicche, Alle finestre di un quarto piano, Sono andato una sera di dicembre, I due corpi si scuotono avvinghiati, Oh ballerine dalle cosce nude, Disciplina antica, Tutta la perfezione, A sol, di saxofono, No, io son nato per l'inverno* e *Questa città mi ha vinto come un mare*.

Di converso lo spettacolo è accompagnato con perfetta sincronia e musicalità da una grande prova pianistica di Cesare Picco. Particolarmente dolente la chiosa finale sul suicidio, riscattato dal nuovo risveglio di Masino che ritorna alla sua vita intellettuale e picaresca al tempo stesso.

Link segnalato: <http://video.corriere.it/omaggio-cesare-pavese/af479580-891f-11df-9548-00144f02aabe>

Scheda

<input checked="" type="checkbox"/>	Italia – 2010 – Documentario –Teca N. F62549
<input checked="" type="checkbox"/>	Trasmissione RAI – Colore – Durata: 9m.
<input checked="" type="checkbox"/>	Programma di:
<input checked="" type="checkbox"/>	Stas’ Gawronski
<input checked="" type="checkbox"/>	Francesco Censon
<input checked="" type="checkbox"/>	Maria Agostinelli
<input checked="" type="checkbox"/>	Valentina Pezzini
<input checked="" type="checkbox"/>	Scenografia:
<input checked="" type="checkbox"/>	Scenografia virtuale:
<input checked="" type="checkbox"/>	Vincenzo Falcone
<input checked="" type="checkbox"/>	Fotografia:
<input checked="" type="checkbox"/>	Mauro Meta
<input checked="" type="checkbox"/>	Direttore di produzione:
<input checked="" type="checkbox"/>	Marco Zeppa
<input checked="" type="checkbox"/>	Montaggio:
<input checked="" type="checkbox"/>	Marco Caroni
<input checked="" type="checkbox"/>	Lorenzo Sellari
<input checked="" type="checkbox"/>	Editor:
<input checked="" type="checkbox"/>	Fiorella Cappelli
<input checked="" type="checkbox"/>	a cura di:
<input checked="" type="checkbox"/>	Serena Fazzina
<input checked="" type="checkbox"/>	Regia:
<input checked="" type="checkbox"/>	Sandro Vanadia
<input checked="" type="checkbox"/>	Conduuttore:
<input checked="" type="checkbox"/>	Stas’ Gawronski
	<input type="text"/>
	<input type="text"/>



Abstract

Valgono per questo brevissimo documentario le lodevoli considerazioni fatte a proposito della scheda n. 84 (sezione B).

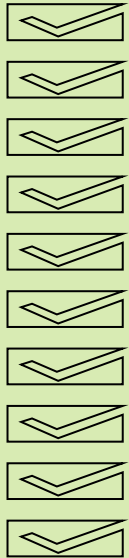
In questo caso tuttavia il taglio è leggermente diverso, incentrandosi sulla natura e la prospezione di un romanzo rispetto all'evoluzione biografica insita nel *Mestiere di vivere*.

Il risultato resta tuttavia del tutto soddisfacente, facendo emergere lo spirito e la lettera del romanzo che racconta il confino di Pavese.

In un continuo rinvio alla solitudine ed alla trasfigurazione reciproca fra il protagonista e lo scrittore, spiccano i lucidi contributi di Lorenzo Mondo che sviscera il tema del mare nemico e della seduzione delle due donne Elena e Concia, nonché del poeta Milo De Angelis nel rilevare l'impetosa raffigurazione di Stefano da parte di Pavese che si riflette su di lui in una dilaniante e socratica conoscenza di se stesso. Davvero epigrafica la chiosa dell'abile conduttore con le scolpite parole tratte dal romanzo «senza lotta non si può star soli, ma star soli vuol dire non voler più lottare». Così Stefano/Pavese non uscirà mai più dal suo carcere.

119- DIALOGHI CON LEUCO' (M.MORELLINI)

Scheda



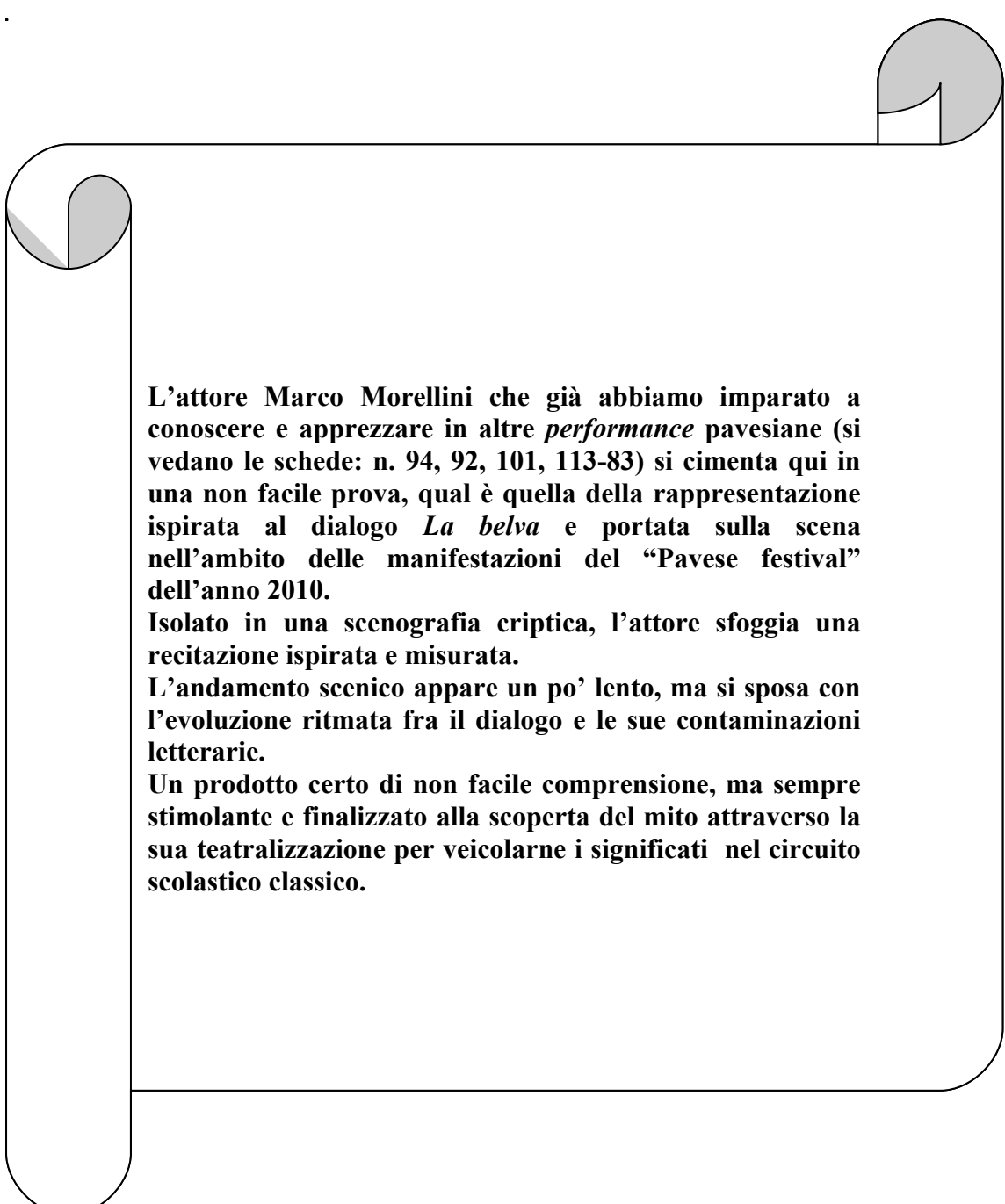
**Italia – 2010 – Rappresentazione teatrale –
Colore – Durata: 50m. - ispirato al dialogo “La belva”
dai “Dialoghi con Leucò**

**Interprete: Marco Morellini
Testi e Regia: Francesco Fiaschini**

Realizzazione: Fondazione Cesare Pavese



Abstract



L'attore Marco Morellini che già abbiamo imparato a conoscere e apprezzare in altre *performance* pavesiane (si vedano le schede: n. 94, 92, 101, 113-83) si cimenta qui in una non facile prova, qual è quella della rappresentazione ispirata al dialogo *La belva* e portata sulla scena nell'ambito delle manifestazioni del "Pavese festival" dell'anno 2010.

Isolato in una scenografia criptica, l'attore sfoggia una recitazione ispirata e misurata.

L'andamento scenico appare un po' lento, ma si sposa con l'evoluzione ritmata fra il dialogo e le sue contaminazioni letterarie.

Un prodotto certo di non facile comprensione, ma sempre stimolante e finalizzato alla scoperta del mito attraverso la sua teatralizzazione per veicolarne i significati nel circuito scolastico classico.

Link segnalato: https://www.youtube.com/watch?v=FD_rdrPIIn5I

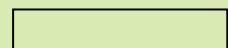
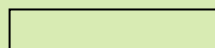
122 – L'INCONSOLABILE

Scehda

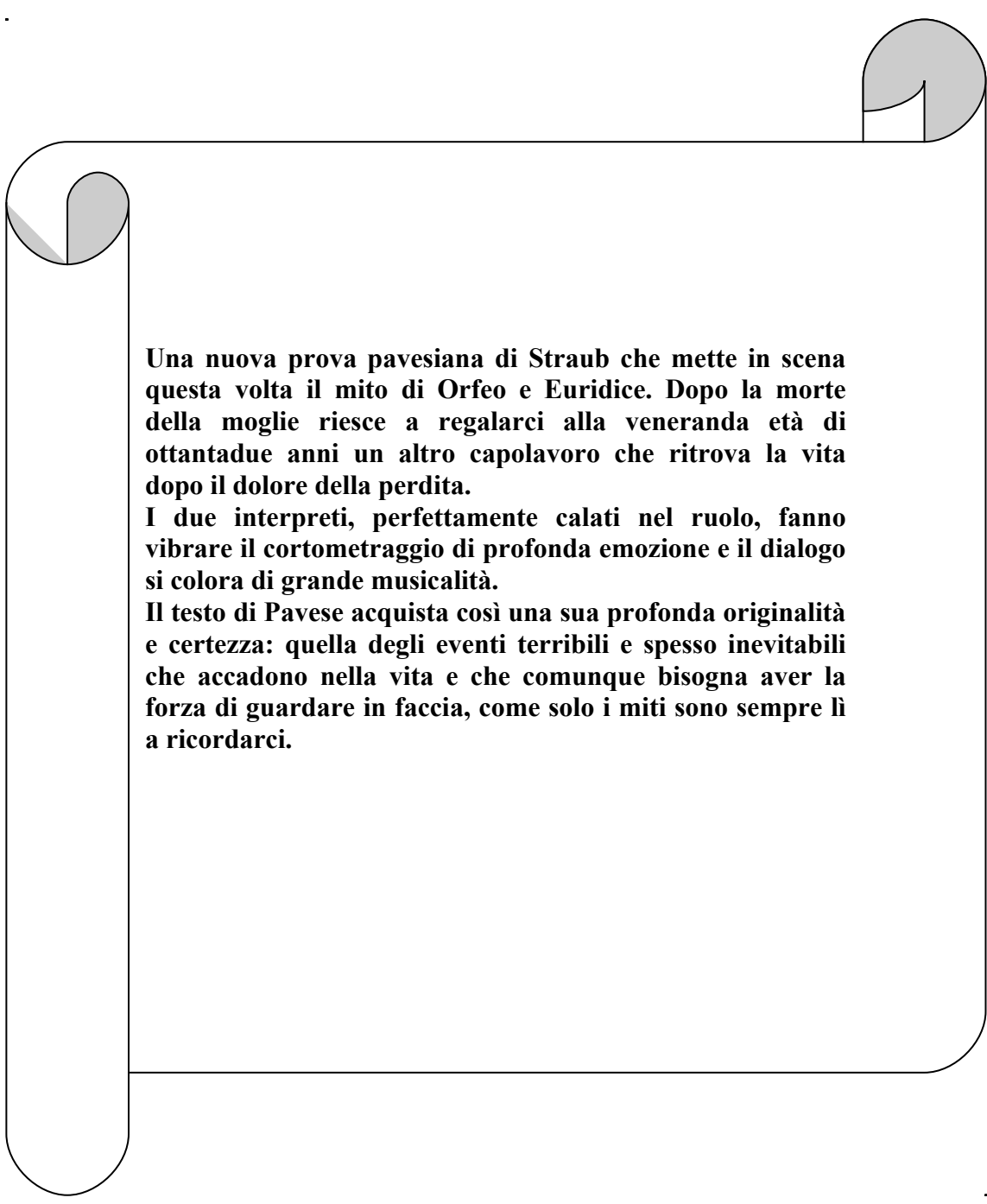


Francia – 2010 – Cortometraggio dall'omonimo dialogo dai *Dialoghi con Leucò*
Colore – Durata: 15m.

Regia: Jean-Marie Straub
Musica: Robert Schumann
Montaggio: Catherine Quesemand
Suono: Jean-Pierre Laforce
Produzione: Les Fées Productions, La Femis, Straub-Huillet
Interpreti: Giovanni Daddi, Andrea Bacci



Abstract



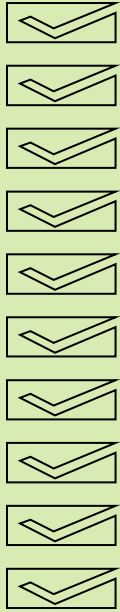
Una nuova prova pavesiana di Straub che mette in scena questa volta il mito di Orfeo e Euridice. Dopo la morte della moglie riesce a regalarci alla veneranda età di ottantadue anni un altro capolavoro che ritrova la vita dopo il dolore della perdita.

I due interpreti, perfettamente calati nel ruolo, fanno vibrare il cortometraggio di profonda emozione e il dialogo si colora di grande musicalità.

Il testo di Pavese acquista così una sua profonda originalità e certezza: quella degli eventi terribili e spesso inevitabili che accadono nella vita e che comunque bisogna aver la forza di guardare in faccia, come solo i miti sono sempre lì a ricordarci.

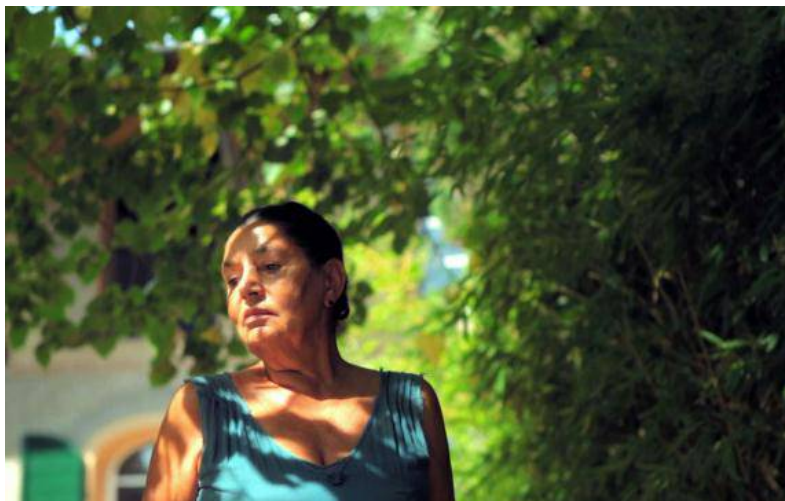
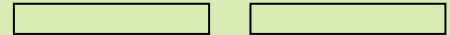
138 – LA MADRE

Scheda



Svizzera – 2012 – dall'omonimo dialogo dai *Dialoghi con Leucò*
Cortometraggio – Colore – Durata: 20m.

Regia: Jean-Marie Straub
Interpreti: Giovanna Daddi, Dario Marconcini
Immagini: Christophe Clavert
Suono: Jérôme Ayasse
Produzione: Belva GmbH



Abstract

Questa è l'ultima fatica di Straub generata dai suoi frequenti incontri mitici con Pavese.

Ancora una volta i due attori recitano in uno scenario naturale e scevro da ogni contestualizzazione storica e sociale.

Il dialogo fra la dea e il figlio cacciatore ucciso dalla madre declina in una dimensione atemporale e aspaziale, dichiaratamente contro ogni forma di commercializzazione cinematografica.

Qui si afferma il verbo cinematograficamente politico di Straub, che in forma rivoluzionaria ricrea la forza primigenia della natura e dei corpi recitanti davanti a una telecamera apparentemente distratta.